

Relazione sociale del Centro di Ascolto Caritas “don Tonino Bello” di Lomazzo.

Anno 2020

Il 2020 è stato un anno particolare perché caratterizzato dalla pandemia da COVID che ha tanto segnato la vita del mondo, dell'Italia, del Centro di Ascolto Caritas di ciascuno di noi.

È stato un anno in cui si è sperimentato una fragilità e una precarietà dai più non conosciuta, in cui le relazioni sociali, personali, di vita, sono state sovvertite.

Abbiamo vissuto lo spaesamento, la fatica di dover ripensare alcuni ambiti della nostra quotidianità, abitudini, modalità di interazione, gestualità.

Da questa esperienza negativa, però, possono nascere nuove e positive realtà.

Ci si è resi conto della interdipendenza che esiste fra le persone e del fatto che “siamo tutti sulla stessa barca” per cui non ci si salva da soli; della bellezza delle relazioni interpersonali della cui mancanza abbiamo tanto sofferto. Si è vista la nascita e la necessità di una nuova solidarietà legata alle difficoltà economiche che la pandemia ha generato. Ci si è resi consapevoli della fragilità che caratterizza l'uomo per cui molti atteggiamenti di totipotenza sono stati o dovrebbero essere stati ridimensionati, dando anche origine ad un mondo più attento alla persona che all'economia, consci che basta un invisibile virus per stravolgere e vanificare i grandi progetti dell'uomo. Abbiamo rivisto e abbiamo dovuto confrontarci con la morte che nel nostro tempo era stata esorcizzata, scomparsa, allontanata dal nostro vissuto, nascosta e che invece è ricomparsa prepotentemente con una modalità tragica quale è stata quella di essere vissuta in solitudine, senza nessuno che potesse accompagnare negli ultimi istanti.

Non sappiamo se tutti questi sentimenti dureranno nel tempo o saranno a breve rimossi, l'uomo facilmente dimentica.

Per noi operatori del cda questi pensieri non sono nuovi.

Il nostro servizio, fatto di incontri, volti e storie condivise fa nascere tante domande, mette in discussione le nostre certezze, ridimensiona molti aspetti della realtà, ci fa diventare persone più consapevoli e di questo siamo grati.

Il Centro di Ascolto Caritas (cda) di Lomazzo funge da referente per le seguenti realtà ecclesiali: Asnago di Cantù, Cassina Rizzardi, Casnate con Bernate, Fino Mornasco, Socco, Luisago, Vertemate con Minoprio, Portichetto, Asnago di Cermenate, Bregnano, Bulgorello, Cadorago, Caslino al Piano, Cermenate, Comunità Pastorale di Lomazzo, Grandate, Manera, Puginate, Rovellasca.

La zona di pertinenza del nostro cda è formata da tre Vicariati: Fino Mornasco, Lomazzo e Cermenate; si estende da Grandate a Rovellasca. Il territorio presenta una complessità che si può comprendere attraverso i dati presentati dall'Osservatorio delle Carità della Diocesi di Como al cda di Lomazzo e aggiornati al 01.01.2019. La popolazione degli 11 Comuni che compongono i tre vicariati di pertinenza del cda è di 69.314 abitanti e comprende 19.494 nuclei familiari. Tali dati sono indispensabili per comprendere la complessità con la quale il cda si relaziona quotidianamente e per i quali è chiamato ad effettuare un lavoro con tutto il territorio di competenza.

Chi siamo e che cosa facciamo.

- Sono 13 (12 donne e 1 uomo) le persone che si dedicano all'ascolto all'interno del cda con turni quindicinali e che provengono da diverse realtà dei tre vicariati.

- Tre donne della parrocchia di Asnago di Cermenate, a cui va il nostro ringraziamento, inseriscono i dati nel computer
- Don Eugenio Dolcini che è stato nostro referente dopo don Serafino è diventato parroco a Lezzeno e ha lasciato di conseguenza la nostra zona.
- La coordinatrice è presente durante tutti i giorni di apertura.

L'equipe, formata da tutti gli operatori, ha subito una pausa durante il primo lockdown, ma appena è stato possibile, ha ripreso a riunirsi, sia pure da remoto. L'assenza, sia pure per un breve periodo dell'equipe, ne ha dimostrato l'importanza. Infatti seguendo per via telefonica le situazioni più impegnative la coordinatrice percepiva la mancanza di un confronto che solo l'equipe poteva garantire e il dover decidere da sola aumentava notevolmente l'ansia.

Personae incontrate.

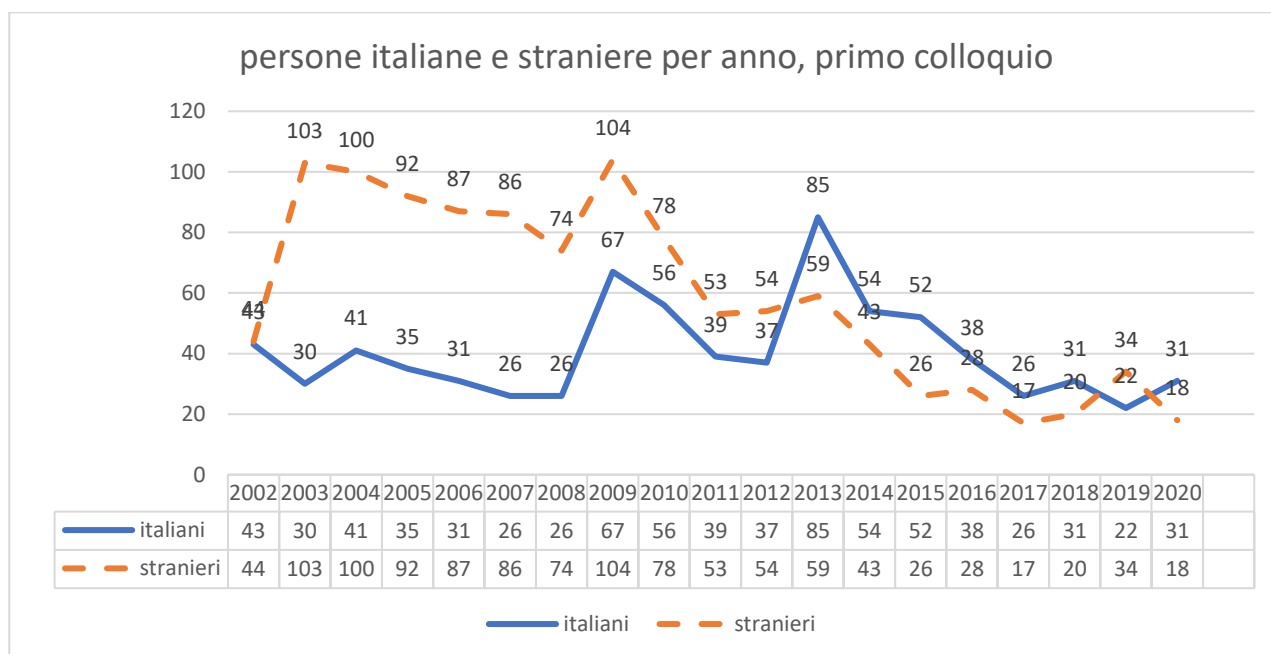
Con il termine persone indichiamo anche situazioni complesse che richiedono la presa in carico del nucleo familiare o di più individui.

Le persone che si sono rivolte per la prima volta al cda nel **2020** sono **state 49** mentre le persone che si sono rivolte al cda almeno per un colloquio sono **state 128**

Delle 49 persone, **31 (pari al 63.3%)** sono italiane, mentre **18 (pari al 17.2%)** sono straniere.

Delle **128** persone che hanno avuto almeno un colloquio nel 2020, **70 sono italiane (pari al 54.70%),** mentre **58 (pari al 45.30%)** sono straniere

In totale sono state 177 le persone che hanno frequentato il cda nel 2020



Dai dati del 2020 emerge che le persone italiane che si sono rivolte al cda Caritas per il primo colloquio sono di nuovo ritornate ad essere, in modo significativo, la maggioranza. Questa situazione è stata causata dalla pandemia che ha interrotto bruscamente il lavoro di molte persone, dalla difficoltà di ricevere in tempi adeguati gli ammortizzatori sociali promessi; tutto ciò ha fatto sì che molte persone e famiglie andassero in crisi. Si dimostra invece positivo il meccanismo del Reddito di

Cittadinanza che per alcune delle persone che sono seguite dal cda è stato uno strumento che ha fatto superare la situazione di difficoltà diventando l'unica fonte di sostentamento. Nessuna risposta positiva invece c'è stata per quanto riguarda la ricerca di lavoro che doveva essere l'altro aspetto qualificante il RDC.

Nazione di provenienza.

Persone italiane e straniere che hanno avuto il primo colloquio			Persone italiane e straniere che hanno avuto almeno un colloquio	
Nazione	2020	%	2020	%
Italia	29	59.2	62	48.4
Marocco	4	8.2	13	10.2
Sri Lanka	5	10.2	8	6.2
Romania			4	3.1
Tunisia			3	2.3
Ghana			4	3.1
Pakistan	1	2.0	4	3.1
Albania	3	6.1	4	3.1
Nigeria	2	4.1	6	4.7
Senegal			1	0.8
Polonia			1	0.8
Georgia			1	0.8
Venezuela	1	2.0	2	1.6
Costa D'Avorio			3	2.3
Brasile			1	0.8
Algeria	1	2.0	2	1.6
Perù	2	4.1	2	1.6
Argentina			1	0.8
El Salvador	1	2.0	2	1.6
Giappone			1	0.8
Nicaragua			1	0.8
Colombia			1	0.8
Cuba			1	0.8

Nel nostro bacino di utenza appare ormai consolidata la comunità proveniente dal Marocco, in Italia da molti anni

La comunità dello Sri Lanka trova a Lomazzo un numero significativo di individui nella maggior parte dei casi positivamente inseriti nella società.

Numero totale dei colloqui

Il numero totale dei colloqui è stato di **522**, di cui **313** (pari al 60 %) a favore di italiani e **205** (pari al 39.3 %) a favore di stranieri.

L'alto numero dei colloqui con persone italiane può essere spiegato dalla complessità delle situazioni che si presentano e che vengono sviscerate utilizzando più ascolti grazie alla possibilità di avere colloqui facilmente comprensibili. Con le persone straniere ciò è spesso difficile perché legato alla poca conoscenza della lingua italiana soprattutto se si tratta di donne che, come abbiamo visto dai dati, sono quelle che più facilmente si rivolgono al cda Caritas.

Raggruppamento delle persone per Comune di residenza

Persone che hanno avuto il primo colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
Comune	2020	%	2020		2020	
Domicilio	6	12.2			6	
Lomazzo	15	30,6	8		7	
Fino Mornasco	4	8.2	1		3	
Ceremate	6	12.2	2		4	
Cadorago	7	14.3	2		5	
Bregnano	3	6.1			3	
Rovellasca	1	2.0			1	
Grandate	1	2.0	1			
Luisago	2	4.1	2			
Milano	2	4.1	1		1	
Casnate	1	2.0			1	

Persone che hanno avuto almeno un colloquio					
persone italiane e straniere			solo persone straniere	solo persone italiane	
Comune	2020	%	2020	2020	
domicilio	13	11.1	7	6	
Lomazzo	43	33.6	21	22	
Ceremate	17	13.3	12	5	
Cadorago	15	11.7	9	6	
Fino Mornasco	16	12.5	10	6	
Bregnano	11	8.6	6	5	
Milano	3	2.3	2	1	
Vertemate con Minoprio	3	2.3	1	2	
Grandate	2	1.6		2	
Luisago	2	1.6		2	
Rovellasca	2	1.6	1	1	
Casnate	1	0.80	1	1	

Raggruppamento per parrocchia di residenza

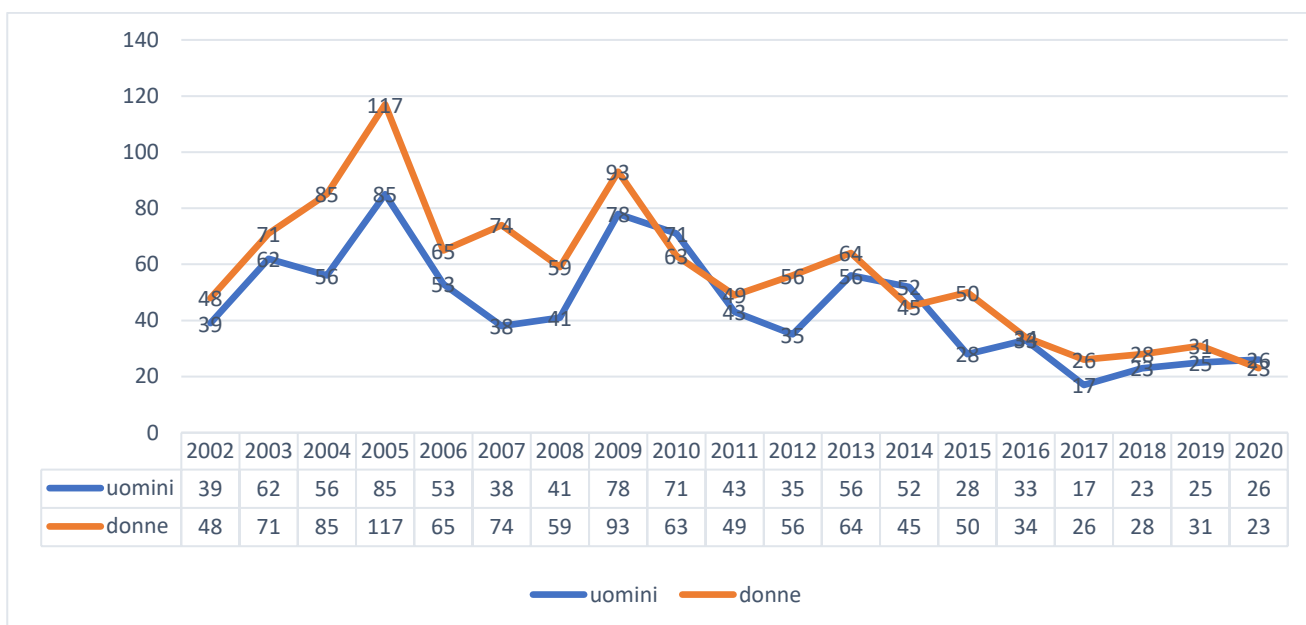
Persone che hanno avuto il primo colloquio	2020						
	Parrocchia	numero	%	solo straniere	persone	solo italiane	persone
non definita		19	38.7	7		12	
Lomazzo		10	20.4	5		5	
Manera		5	10.2	1		4	
Cadorago		3	6.1			3	
Ceremate		3	6.1			3	
Asnago		1	2.0	1			
Bregnano		1	2.0			1	
Bulgorello		1	2.0			1	
Caslino		1	2.0	1			
Cassina Rizzardi		1	2.0				
Fino Mornasco		1	2.0	1			
Grandate		1	2.0	1			
Socco		1	2.0			1	
Casinate		1				1	

Persone che hanno avuto almeno un colloquio	2020					
	Parrocchia	numero	%	solo persone straniere	persone	solo persone italiane
non definita		22	17.7	10		12
Lomazzo		31	24.2	17		14
Ceremate		14	11.0	2		12
Cadorago		6	46.9	2		4
Fino Mornasco		15	11.7	8		7
Bregnano		9	7.0	5		4
Manera		12	9.4	3		9
Caslino		5	3.9	3		2
Bulgorello		3	2.3			3
Vertemate		3	2.3	2		1
Grandate		2	1.6	2		
Asnago		2	1.6	2		
Casinate		1	0.8			1
Rovellasca		1	0.8	1		
Socco		1	0.8			1

Raggruppamento complessivo per genere (maschi-femmine)

Persone che hanno avuto il primo colloquio nel 2020						
Persone italiane e straniere		Solo persone straniere		Solo persone italiane		
	2020	%	2020	%	2020	%
Uomini	26	53.1	6	33.5	20	64.5
Donne	23	46.9	12	66.5	11	35.5

Persone che hanno avuto almeno un colloquio nel 2020						
Persone italiane e straniere		Solo persone straniere		Solo persone italiane		
	2020	%	2020	%	2020	%
Uomini	66	51.6	26	44.8	40	57.1
Donne	62	48.4	32	55.2	30	42.9



Dai dati emersi appare molto chiaro il fatto che, per quanto riguarda le persone italiane, sono gli uomini che vengono in cda per presentare le richieste mentre per le persone straniere, soprattutto di origine musulmana, sono le donne la maggioranza. È un dato costante nel tempo che può essere letto come fatto che sia la donna a fare presente le esigenze della famiglia, mentre l'uomo dimostra di avere delle riserve nel presentarsi a chiedere aiuto. Il dato può anche essere letto come la capacità della donna di uscire dagli schemi in cui la cultura la costringe per cercare una propria valorizzazione e autonomia.

Riepilogo complessivo per fasce d'età.

Persone che hanno avuto il primo colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
	2020	%	2020	%	2020	%
minore di 30	7	14.3	4	28	3	9.7
da 30 a 50	24	49.0	12	66.7	12	39
da 50 a 65	17	34.7	2	11.1	15	48
maggiore di 65	1	2.0	0	0	1	3.2

Persone che hanno avuto almeno un colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
	2020	%	2020	%	2020	%
Minore di 30	10	7.8	6	12	4	5.7
da 30 a 50	66	51.6	39	67	27	38.6
da 50 a 65	43	33.6	13	22	30	42.9
maggiore di 65	9	7.0	0	0	9	12.8

Il dato minore di 30 è significativamente meno nelle persone italiane. È un dato che maschera la situazione di tanti giovani che non studiano e non lavorano, ma che rimangono all'interno della famiglia che copre e si fa carico del problema.

Rimane importante la fascia dai 30 ai 50, quella in cui sono collocate le famiglie, ma si fa più presente la fascia 50-65 che nelle persone italiane è quella più rappresentata.

In questa fascia troviamo persone che hanno perso il lavoro, nella maggior parte dei casi precario, ma che permetteva loro di sopravvivere e non riescono più a inserirsi nel mondo del lavoro che richiede maggiori competenze di quanto loro possedano e non hanno la capacità/volontà di riqualificarsi.

Suddivisione per tipo di problematica (personale o familiare)

Persone che hanno avuto il primo colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
	2020	%	2020	%	2020	%
personale	11	23	2	11	9	29
familiare	38	77.5	16	89	22	71

Persone che hanno avuto almeno un colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
	2020	%	2020	%	2020	%
personale	34	26.6	12	9.4	22	17.2
familiare	94	73.4	46	36.0	48	37.5

Il dato famiglia è ormai predominante e mette in evidenza che la famiglia è la realtà più colpita dalle difficoltà legate alla situazione economica. La situazione economica problematica incide negativamente anche sui rapporti fra coniugi. È paradossale che a livello nazionale le politiche a sostegno della famiglia incontrino inspiegabili ritardi e non vengano considerate fondamentali per il benessere delle persone.

Raggruppamento delle persone per condizione lavorativa

Persone che hanno avuto il primo colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
Condizione lavorativa	2020	%	2020	%	2020	%
Disoccupato	35	71.4	13	72.2	22	71
Occupato	9	18.4	2	11.1	7	22.6
Casalinga	3	6.1	3	16.7		
Altro	1	2.0			1	3.2
Pensionato	1	2.0			1	3.2

Persone che hanno avuto almeno un colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
Condizione lavorativa	2020	%	2020	%	2020	%
Disoccupato	87	68.0	42	74.1	45	65.7
Occupato	22	17.2	8	13.8	14	20.0
Casalinga	5	3.9	4	6.9	1	1.4
Altro	5	3.9	4	6.9	1	1.4
Inabile al lavoro	3	2.3			3	4.3
Pensionato	6	4.7			6	8.6

Il dato “disoccupato” è sempre quello più evidente e stazionario; anche gli altri dati non subiscono significativi cambiamenti. Vogliamo mettere in evidenza che il dato “occupato” non rappresenta a fondo una realtà positiva perché molto spesso si tratta di occupazioni a termine, occasionali, che non permettono il regolare mantenimento di se stessi o della famiglia

Bisogni rilevati

Persone che hanno avuto il primo colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
bisogno	2020	%	2020	%	2020	%
Lavoro	24	49.0	7	29.2	17	36
Povertà	22	44.9	6	25.0	16	32
Famiglia	8	16.3	2	8.3	6	12
Abitazione	6	12.2	3	12.5	3	6
Immigrazione	1	2.0	1	4.2		
Istruzione	2	4.1	2	8.3		
Problemi particolari	11	22.4	3	12.5	8	16

Persone che hanno avuto almeno un colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
bisogno	2020	%	2020	%	2020	%
Lavoro	65	51.0	29	29.6	36	30.8
Povert�	75	58.6	31	31.6	44	37.6
Abitazione	23	18.0	11	11.2	12	10.3
Famiglia	26	20.3	13	13.3	13	11.1
Problematiche particolari	15	11.7	5	5.1	10	8.5
Istruzione	6	4.7	4	4.1	2	1.7
Immigrazione	5	3.9	5	5.1		

Il primo bisogno che emerge   quello **della povert **, presente in modo pi  significativo fra le persone italiane, seguito dal bisogno lavoro. I due bisogni sono strettamente collegati nel creare la situazione di necessit  che spinge ad accedere ai cda

Il bisogno famiglia segue quelli della povert  e del lavoro. Il disagio economico collegato alla mancanza di lavoro e di conseguenza alle difficolt  economiche che nascono minano molto spesso il rapporto familiare. Il dato   presente in ugual misura fra italiani e stranieri dimostrando che l'immigrazione di lungo periodo ha fatto sorgere le stesse problematiche che nascono nelle famiglie italiane che frequentano il cda; probabilmente determinante in entrambi i casi   la situazione economica precaria.

Il bisogno abitazione,   sempre presente. ASCI ha bandito un nuovo bando per le case ALER per cercare di affrontare questo problema, ma le risorse non sono sufficienti per risolverlo. Quest'anno il Bonus Affitti ha visto un aumento importante delle domande con delle risorse a disposizione non sufficienti. Il risultato   stato che molte persone, pur avendo i requisiti, non hanno avuto il beneficio. Questa situazione ha comportato un aumento della morosit .

Bisogno istruzione. Quest'anno come cda Caritas si   molto puntato sull'aiuto ai ragazzi stranieri che frequentano le scuole. Il progetto   quello di favorire l'inserimento nella societ  di questi ragazzi. Ci siamo resi conto che spesso il tentativo di integrare gli adulti non ottiene risultati positivi e per superare questo ostacolo si   pensato di puntare sui giovani. Abbiamo presentato 4 progetti alla Fondazione Prima Spes che dopo averli valutati li ha approvati, finanziando il tutto per un totale di   12.960. I progetti sono rivolti anche a bambini piccoli in situazione di isolamento sociale per la mancata integrazione dei genitori e permettono loro di frequentare la scuola materna e socializzare. Seguiamo ragazze che frequentano le scuole superiori. Per loro non   stato facile inserirsi anche a causa della pandemia che non ha permesso di frequentare in presenza. Alto   l'impegno richiesto per aiutare questi ragazzi con minori strumenti degli altri. Abbiamo il privilegio di avere delle persone competenti che affiancano questi ragazzi e tessono relazioni con i tutor della scuola che li segue. Dove questo   possibile   pi  facile ottenere risultati positivi.

La pandemia, che ha obbligato alla didattica a distanza per lungo tempo, ha creato problemi importanti per i ragazzi che hanno alle spalle famiglie in situazioni di fragilit . La necessit  di strumenti tecnologici da acquistare, il doversi collegare alla rete che richiede un pagamento, il non avere la possibilit  di un rapporto e confronto diretto con i professori ha reso tutto pi  difficile e ha creato o accresciuto le disuguaglianze, penalizzando i pi  fragili.

Il bisogno problemi particolari   presente in modo significativo tra le persone italiane, ma si palesa anche fra gli stranieri, soprattutto fra gli uomini, sotto forma di depressione. Sotto questo titolo si declina soprattutto il disagio psichico. Le persone italiane sono seguite dai servizi del territorio come CPS e SERT per quanto riguarda l'aspetto medico, ma con difficolt  per la loro scarsa collaborazione, non riconoscendo esse stesse, il pi  delle volte, la loro malattia. A questo spesso si aggiungono i tempi lunghi di presa in carico e di risposta alla domanda di collaborazione che il cda Caritas chiede

alle istituzioni. La solitudine è il malessere che manifestano più di frequente non avendo una rete amicale. La Comunità cristiana potrebbe offrire delle opportunità a queste persone, ma difficilmente le mette a disposizione. Nel messaggio di Papa Francesco per la V giornata dei poveri si legge “I poveri non sono persone “esterne” alla Comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l’emarginazione, perché venga loro restituita la dignità perduta e assicurata l’inclusione sociale necessaria...Spesso i poveri vengono considerati come persone separate, come una categoria che richiede un particolare servizio caritativo. Seguire Gesù comporta, in proposito, un cambiamento di mentalità, cioè di accogliere la sfida della condivisione e della partecipazione.” Il cda Caritas è il luogo dove riescono a esternare il loro malessere perché vengono ascoltati.

Centro di Ascolto e Coordinamento Diocesano: riflessioni e nuove visioni

In quest’anno, caratterizzato dalla pandemia, l’operato del cda Caritas è stato molto condizionato e ha reso possibile il confronto con le altre realtà diocesane esclusivamente da remoto. I progetti che erano stati proposti nell’incontro del 29 maggio 2019 in presenza del Vescovo Oscar sono stati per il momento accantonati. Vi è una nuova figura che si prenderà cura degli operatori dei cda Caritas: è don Alberto Fasola incaricato di affiancare, soprattutto nell’aspetto spirituale, i volontari dei cda della diocesi. È una figura che siamo intenzionati a “Utilizzare” perché siamo convinti che la formazione spirituale, che dà senso alle motivazioni del nostro fare volontariato, sia essenziale.

Altro aspetto su cui vogliamo riflettere è il dato che mette in evidenza come esista in cda Caritas una cronicità di presenza da parte di un numero significativo di persone. Questo dato ci interroga per capire se il nostro “fare” rischia di coprire situazioni di difficoltà sociale che invece dovrebbero emergere ed essere affrontate a livello di politiche sociali nazionali. Ci chiediamo se l’aspetto educativo che Caritas deve principalmente svolgere debba esprimersi soprattutto attraverso un ruolo di denuncia costante di quanto veniamo a conoscere dei disagi delle persone che incontriamo e non solo nel sopperire alle necessità concrete delle persone che si rivolgono a noi. Da qui la necessità di una progettualità che cerchi di affrontare i problemi alla radice e non solo di coprire i “sintomi” del malessere. Sempre Papa Francesco, anche attraverso il suo messaggio per la giornata del Povero, ci è da guida e stimolo nel motivare il nostro operato: “ I poveri di ogni condizione e ogni latitudine ci evangelizzano, perché permettono di riscoprire in modo sempre nuovo i tratti più genuini del volto del Padre...Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la loro voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli ed ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro. Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un’attenzione rivolta all’altro considerandolo come un’unica cosa con se stesso. Questa attenzione d’amore è l’inizio di una vera preoccupazione per la sua persona e a partire da essa desidero cercare effettivamente il suo bene.”

Politiche attive per il lavoro.

Le cause principali per le quali le persone si rivolgono al nostro centro di ascolto sono la mancanza di lavoro oppure una condizione di lavoro irregolare o sottopagato che non consente di far fronte alle spese per la sussistenza propria e della famiglia. Come si evince da quanto scritto nei paragrafi precedenti, su questo argomento ci siamo più volte interrogati in sede di équipe: qual è il nostro ruolo? Tutti i volontari, durante i colloqui, nel limite delle proprie conoscenze e competenze, cercano di dare consigli utili per la ricerca di un’occupazione, ma purtroppo, in un quadro complesso come quello attuale, molto spesso tali indicazioni sono vane. Ci attiviamo, tramite la nostra rete, per creare opportunità attraverso lavori di pulizia o accudimento di malati e anziani. Spesso tali interventi vanno a buon fine, ma purtroppo non risolvono le situazioni perché questi “micro-redditi” sono comunque insufficienti per il sostentamento del singolo o della sua famiglia. La mancanza di una qualifica, un grado di istruzione basso, l’abbandono scolastico, la scarsa se non addirittura nulla conoscenza della

lingua italiana sono un ostacolo difficilmente superabile. Riteniamo che sia necessario un tavolo di confronto all'interno di Caritas Diocesana per discutere questo argomento e procedere con una linea guida condivisa tra tutti i Centri di Ascolto e in accordo con gli obiettivi del Fondo Diocesano Famiglia e Lavoro. A nostro avviso è fondamentale fare chiarezza e decidere se rimandare alle istituzioni questo problema e continuare con le piccole iniziative che offrono opportunità di semplici lavori oppure intraprendere un progetto mettendo in campo risorse e competenze per prendere in carico una determinata fascia di utenti. Per esempio, ci si potrebbe concentrare sui giovani partendo, prima ancora che dalla ricerca di un lavoro, dal tema scottante dell'abbandono scolastico. Proporre un percorso formativo sarebbe relativamente facile, ma che tenuta possono avere questi ragazzi se non sono riusciti a completare un percorso scolastico e se non conosciamo i motivi che li hanno portati ad abbandonare gli studi? Il futuro di molte famiglie è di fatto in mano ai giovani, alle seconde generazioni. Spesso, infatti, i genitori sono stati esclusi dal mondo del lavoro e non riescono più a rientrarci per mancanza di competenze o perché il lavoro che svolgevano in passato semplicemente non esiste più. Affermare che oggi manchi il lavoro non è propriamente corretto. Oggi manca il lavoro non qualificato. Non possiamo più pensare che un ragazzo senza almeno una qualifica professionale possa entrare nel mondo del lavoro. Gli adulti non qualificati sono invece destinati al precariato. Cosa fare quindi? Partendo da una discussione a livello centrale, si potrebbero mettere in atto piccole iniziative mirate coinvolgendo un numero contenuto di persone, ma con maggior possibilità di successo. Per far questo è fondamentale trovare risorse adeguate. Inoltre, bisognerebbe pensare a percorsi di orientamento su famiglie e ragazzi per prevenire l'abbandono scolastico. Le famiglie, infatti, spesso non sono in grado di indirizzare i figli nella scelta degli studi e questo porta come conseguenza che i ragazzi decidano di lasciare precocemente la scuola.

Fondo diocesano

Il Fondo Famiglia e Lavoro è stato uno strumento molto utile durante l'emergenza COVID. Il nostro centro di ascolto ha presentato n. 11 domande di cui n. 2 con rinnovo: uomini n. 3, donne n. 8; italiani n. 5 e stranieri n. 6. I contributi ricevuti sono stati di € 13.250,00, di cui € 12.307,00 già erogati. Il 94% dell'erogato è avvenuto tramite pagamento diretto di affitti e bollette. Dal punto di vista burocratico non abbiamo incontrato problemi. La principale difficoltà è stata "inquadrate" situazioni nuove, conoscere persone che non avevamo mai incontrato e questo anche a causa del mancato accompagnamento delle Comunità di provenienza. In due colloqui non siamo riusciti a farci un'idea precisa e purtroppo, in alcuni di questi casi, dopo aver dato il contributo, abbiamo "perso" il contatto. Con altri utenti, invece, siamo riusciti ad intrecciare buone relazioni e comunicazioni proseguendo gli incontri. Il Fondo è stato in almeno n. 7 casi risolutivo. Con il contributo i richiedenti sono riusciti a far fronte alle spese essenziali prima della ripresa del lavoro o la ricezione dell'ammortizzatore sociale. Tenendo conto di quanto scritto nel capitolo precedente sul lavoro, ora attendiamo una svolta con nuove iniziative.